

NECROLOGIE

L'arcivescovo di Torino
monsignor Cesare Nosiglia,
l'arcivescovo emerito cardinale
Severino Poletto e il vescovo
Ausiliare, unitamente alla
Comunità diaconale, affidano a
Gesù Risorto

GIOVANNI ROVETTO

DIACONO PERMANENTE

ricordandone il lungo servizio
pastorale, chiedono alla
comunità cristiana di unirsi nella
preghiera del fraterno suffragio.

Liturgia di sepoltura in Vallo

Torinese, nella chiesa

parrocchiale: sabato 20

settembre, alle ore 15,30.

TORINO, 18 settembre 2014

ANNUNCIO DELLA SAGAT

I collegamenti per la Calabria saranno assicurati da Alitalia

— Alitalia continua ad operare i voli diretti da Torino a Reggio Calabria e a Lamezia Terme. Lo annuncia un comunicato congiunto dell'ex compagnia di bandiera e della Sagat, società di gestione dello scalo torinese, al termine della riunione del tavolo tecnico. Confermati, dunque i collegamenti tra Torino e Reggio Calabria con 2 frequenze settimanali, e tra Torino e Lamezia Terme con 4 frequenze settimanali. I voli si potranno acquistare a partire da lunedì 22 settembre «in questo modo -



In volo verso la Calabria

sostengono le due società - si supportano in questo modo le necessità di mobilità dei passeggeri offrendo voli diretti fra le due Regioni».

LA STAMPA P 53

VISITA AL CANTIERE

Regione, grattacielo pronto il prossimo anno

■ Quindici consiglieri regionali sono saliti mercoledì mattina sino al 35esimo piano del nuovo palazzo unico della Regione Piemonte, per rendersi conto di persona dell'avanzamento dei lavori del grattacielo progettato da Massimiliano Fuksas, futura sede dell'ente. Tra loro, con giubbotti e caschi antinfortunistici, il presidente del Consiglio regionale Mauro Laus e il vicepresidente della Giunta Aldo Reschigna. Molte le domande rivolte dai consiglieri al responsabile dei lavori l'architetto Luigi Robino che, insieme a 300 persone, ogni giorno dalla fine del 2011 segue la costruzione di questo grattacielo di 47 piani e 210 metri di altezza che svetta in zona Lingotto, nell'area dell'ex Fiat Avio. Il grattacielo sarà terminato nella primavera del 2015, avrà in totale 47 piani di cui 42 occupati da uffici e il resto da impianti e locali di servizio. Ci sarà un auditorium da 290 posti, due sale conferenze da 90 posti, locali

per un asilo, mensa, due bar e un ristorante all'ultimo piano. Per arrivarci, in vista della nuova stazione della metropolitana di piazza Bengasi che sarà ultimata nel 2017, tre piani di parcheggio interrati e il collegamento con il sottopassaggio del Lingotto. Il grattacielo, i cui lavori sono costati finora 161 milioni, potrà ospitare circa duemila persone in uffici prevalentemente open space. Realizzato con una grande attenzione verso l'autosufficienza energetica, il grattacielo è stato seguito nella realizzazione al 98 per cento da personale interno della Regione. Hanno partecipato al sopralluogo i consiglieri regionali: Mauro Laus, Aldo Reschigna, Nino Boeti, Davide Garriglio, Silvana Accossato, Paolo Allemanno, Andrea Appiano, Valentina Caputo, Raffaele Gallo, Elvio Rostagno, Giorgio Bertola, Stefania Batzella, Paolo Mighetti, Federico Valetti, Marco Grimaldi.

Twitter: @marcotraverso75

IL QUOTIDIANO DEL PIEMONTE P 3

Settimo seduce il premier “Un esempio per il Paese”

La visita all'Oréal: “Chi guarda al futuro attrae investimenti”

Se il mondo fosse Settimo, Renzi sarebbe già riuscito a cambiare verso al Paese e potrebbe andare in pensione. Laggiù, alle porte di Torino e sulla strada verso l'amata-odiata Milano, il presidente del Consiglio ha trovato, nella visita di ieri mattina, un bel po' delle cose che vorrebbe vedere nel resto d'Italia. Lui le ha definite «suggerzioni»: cioè multinazionali che investono, anche nell'ambiente, e creano occupazione grazie all'efficienza di un Comune che «ha un progetto e un orizzonte»; aziende partecipate da inserire in quel migliaio che salverebbe delle 8 mila esistenti in Italia spesso nate per «parcheggiare esperienze politiche che non funzionano».

Inno al consumismo

E, cosa non indifferente visto il momento, un inno a quello che, una volta, si definiva con un po' di ribrezzo «consumismo». Perché lo stabilimento Oréal di Settimo, uno dei 45 della multinazionale francese sparsi per il pianeta, è anche quello con la produzione più alta al mondo di mascara. E i cosmetici hanno registrato un +3% in Italia nel primo semestre, mentre nel triennio è stato solo dell'11. Quale prova migliore per il super-ottimista Renzi che «il rotolare verso il

basso dei consumi s'è fermato?». «Che gli autorevoli professionisti della tartina», quegli studiosi che «ai convegni sono i primi a buttarsi sul buffet e che continuano a dire che non ce la faremo mai dopo che negli ultimi vent'anni non hanno azzeccato una previsione che è una», stanno nuovamente toppando seminando

pessimismo. Che non hanno i dirigenti dell'Oréal «sempre in corsa per essere i primi, per fare investimenti, per puntare al meglio». Insomma, il mondo secondo Matteo Renzi, ovvero «la dimostrazione che l'Italia ha un futuro più grande del passato».

Premier motivatore

Parole da motivatore, alla Antonio Conte, accolte con entusiasmo dalla platea, tanto da strappare un accenno di applauso solitario a Licia Mattioli, presidente dell'Unione Industriali, seduta in prima fila, poco distante dal sindaco Fassino, arrivato da Roma con il premier e sempre accanto a lui, in auto e a piedi, e al presidente della Regione, Sergio Chiamparino, che

«Qui ci sono persone che continuano a investire e a puntare al meglio e il massimo per l'azienda lo è anche per il Paese»

davanti allo stabilimento Oréal, oggi in strada Cebrosa, ci veniva «a distribuire volantini quando avevo ancora i pantaloncini corti». Un applauso che ha offerto al presidente del Consiglio l'occasione per una delle sue battute: «Le manovre di appeasement con Confindustria prevedevano, a questo punto, l'applauso della sua vicepresidente».

Dunque un Renzi sereno, per un momento lontano dalle polemiche sull'articolo 18, i dispiaceri del Csm e un'economia sempre sull'orlo dell'abisso. Merito di una realtà, quella di Settimo, dove veramente la collaborazione fra imprese e Co-

mune, o comunque gli enti locali nel loro complesso, hanno salvato e rilanciato l'occupazione: «Siamo un modello per il Paese» ha ribadito, entusiasta, il sindaco Fabrizio Puppò il quale, durante la visita nello stabilimento ha regalato

al premier una maglietta della squadra di calcio del Settimo, che è viola anche in virtù del fatto

che la società è gemellata con il settore giovanile della Fiorentina. Maglietta che Renzi ha gettato, come uno scottò, sulle spalle del senatore Stefano Esposito, juventino da sette generazioni e «responsabile» della visita di Renzi in quella che per un de-

cenno è stato il regno di Aldo Corgiat, certamente non un renziano, oggi un po' in ombra nel Pd e tornato al suo lavoro all'Istituto Zooprofilattico.

Gli scontri con Torino

Ma è merito di Corgiat se la Pirelli, un decennio fa, rinunciò a chiudere baracca e burattini puntando, grazie a un accordo con Regione e Politecnico (e ieri il rettore Gilli era tra gli ospiti), sugli pneumatici intelligenti. E l'altro giorno a visitare la Pirelli c'era il ministro Poletti. Sempre a Settimo, e in virtù dell'attivismo del Comune, Armani Operation ha scelto di ricollocarsi mentre, a breve, arriverà l'omologo stabilimento di Valentino dopo l'ingresso degli investitori

arabi. E poi Lavazza con il suo Innovation center e i progetti urbanistici che spesso, in passato, sono andati a confluire con analogo dinamismo della Torino Chiampariniiana. Scontri epici, ma di quelli che disegnano il futuro.

«Qui si smentiscono i professionisti della tartina, gli esperti che da vent'anni non ne azzeccano una e gufano sempre»

Tunnel sotto il Po, arriva il progetto

Sarà presentato a Fassino nelle prossime settimane: la partenza in corso Maroncelli con tre uscite in città. Dopo il no alla tangenziale Est l'opera completerebbe l'anello autostradale. I lavori con un'alleanza Ativa-Sitaf

MAURIZIO TROPEANO

Il ministero delle Finanze ha autorizzato l'Anas ad acquistare le quote Sitaf di proprietà della Provincia e del Comune di Torino. A giorni si dovrebbero definire i dettagli del passaggio, che dovrebbe permettere agli enti locali di vendere le loro partecipazioni (la quota comunale in base a vecchie perizie dovrebbe valere 28 milioni mentre quella della Provincia 23, ma serviranno nuove stime) mantenendo nelle mani pubbliche la maggioranza della società che gestisce l'autostrada Torino-Bardonecchia e il traforo del Frejus.

Questo potrebbe essere, però, il primo passo per realizzare una strategia più ampia che porterà alla nascita di un'unica concessionaria con l'accorpamento tra Sitaf e Ativa (l'azienda che gestisce la Torino Aosta e il sistema tangenziale di Torino e la cui concessione scade nel 2016). Una società dove la futura città metropolitana insieme ad Anas giocherà un ruolo decisivo per individua-

OK DEL GOVERNO

Anas acquisterà le quote Sitaf di Comune e Provincia

re i futuri investimenti. Attraverso l'allungamento della durata delle concessioni, infatti, si potrebbero realizzare alcune opere strategiche, dal completamento del nodo idraulico di Ivrea a corso Marche e, soprattutto, il tunnel sotto il Po.

Il progetto c'è

Se ne parla da tempo e in passato è anche stato realizzato un progetto di massima. Adesso però, è stato fatto un passo in più: Musinet, la società di ingegneria della Sitaf, sta ultimando un nuovo progetto (costo stimato 1,5 miliardi) che partendo all'altezza di corso Maroncelli corra sotto la città con tre uscite prima di ricongiungersi alla rete autostradale. Il progetto dovrebbe essere consegnato entro poche settimane al sindaco, Piero Fassino. Il tunnel diventa così lo stru-

mento per completare l'anello autostradale intorno alla città. Si spiega anche così perché la decisione di abbandonare definitivamente il progetto per la costruzione della tangenziale Est, annunciata dal presidente del Piemonte, Sergio Chiamparino nell'incontro con i parlamentari piemontesi, non abbia suscitato reazioni negative.

Il confronto con i privati

Certo, il percorso è appena all'inizio. Questa strategia di medio e lungo termine che dovrebbe portare, in caso di aggregazione, a prolungare la durata della concessione Ativa al 2050 (quando scade quella Sitaf) è il frutto di ragionamenti tra la Provincia e il Comune di Torino. A giorni i vertici degli enti locali dovrebbero discuterne con i soci privati, in particolare il gruppo Gavio e Mattioda che hanno partecipazioni nelle due società au-

tostradali. I tempi, comunque, sono stretti: la cessione delle quote deve, infatti, avvenire entro la fine di dicembre. Alberto Avetta, vicepresidente della Provincia, spiega: «Sono convinto che sarebbe un errore politico se il sistema degli enti pubblici locali abbandonasse del tutto la partecipazione strategica nel settore della viabilità. Le infrastrutture sono la condizione senza la quale non si fa sviluppo economico e oggi il pubblico, da solo, non è in grado di realizzarle».

Le esperienze del passato

Avetta cita come esempio di collaborazione virtuosa la partecipazione di minoranza della Provincia in Ativa che ha permesso di realizzare opere compensative come la circonvallazione di Pianezza e Alpignano, la bretella di Pasta, a circonvallazione di Trofarello oltre al completamento dell'autostra-

da Torino-Pinerolo. Un modello che potrebbe essere replicato in futuro anche per altre infrastrutture, a partire anche dalla messa in sicurezza del nodo idraulico di Ivrea che secondo le prescrizioni della Regione, Ativa dovrebbe realizzare spendendo 300 milioni.

Lo sblocca-Italia

A rendere possibile queste strategie è l'articolo 5 dello «sblocca-Italia» che «al fine di assicurare gli investimenti necessari per gli interventi di potenziamento delle autostrade e tariffe più favorevoli per gli utenti», concede ai concessionari la possibilità di presentare entro la fine dell'anno «modifiche del rapporto di concessione anche attraverso l'unificazione di tratte interconnesse contigue o complementari al fine di una gestione unitaria». È il caso, appunto, di Sitaf e Ativa.

IL CASO Numeri allarmanti nella relazione al Parlamento

Droga, il nuovo boom E uno studente su 4 fuma, sniffa o si buca

*Più che raddoppiato in un anno l'utilizzo di cannabis
Ogni giorno a Torino vengono consumate 60mila dosi*

Claudio Neve

→ Eroina, cocaina, ecstasy, marijuana. Se c'è un mercato che sotto la Mole non subisce assolutamente la crisi è quello della droga. Al contrario, in un solo anno, si è registrato un vero e proprio boom dei consumi, partendo da un già ragguardevole +20% per la cocaina e arrivando fino a un clamoroso +143% per quanto riguarda la cannabis.

IL RITORNO DELL'EROINA

I dati sono stati presentati nella relazione annuale al Parlamento del Dipartimento delle politiche antidroga che fa capo alla presidenza del Consiglio dei ministri. Un corposo documento, basato su svariate ricerche condotte con metodi differenti, nel quale si analizza il consumo di stupefacenti in tutta Italia, estrapolando anche i dati relativi alle città capoluogo.

In particolare, i dati relativi ai consumi di droga sono stati ricavati dalle analisi delle acque reflue. Gli esperti del Dipartimento hanno confrontato i numeri relativi al 2012 con quelli del 2013, scoprendo in questo modo che Torino è una delle poche città italiane dove i consumi di tutti i tipi di sostanze sono in veloce ascesa. Solo le metanfetamine infatti restano sostanzialmente stabili, mentre la cocaina registra un +20% e l'ecstasy un +40%. C'è anche il ritorno di una droga che pareva ormai in declino: il consumo di eroina è infatti aumentato del 75%, così come quello delle ketamine. Ma il vero e proprio boom è quello della cannabis: +143,1%. In pratica, in un solo anno i consumatori di marijuana a Torino sono più che raddoppiati. Per farsi un'idea della rilevanza del fenomeno, è sufficiente pensare che a livello nazionale lo stesso dato si ferma a un comunque preoccupante ma più modesto +38,6%.

Sempre dalle stesse anali-

si delle acque, si può anche risalire a quante sono le dosi dei diversi tipi di droga consumate ogni giorno in città. Per la cannabis il dato è di 60 dosi al giorno ogni mille abitanti, rapportandolo ai circa 900mila torinesi, si arriva all'esorbitante numero di 54mila dosi "fumate" ogni giorno in città. Per quanto riguarda la cocaina il dato scende di 10 volte, stabilizzandosi a 5.400, mentre per l'eroina si ferma intorno a quota 2.700. Questo non significa che i tossicodipendenti siano circa

60mila (molti consumano più dosi e più sostanze nello stesso giorno) ma siamo comunque di fronte a numeri impressionanti.

ALLARME A SCUOLA

La relazione prende poi in esame anche la situazione degli studenti di età compresa tra i 15 e i 19 anni. In questo caso lo fa con una ricerca relativa al biennio 2013-2014, condotta a livello nazionale, che in parte potrebbe anche spiegare il boom della marijuana registrato a Torino. Infatti, in base a quanto di-

chiarato dagli stessi studenti agli intervistatori, risulta che il 23,46% di loro - cioè quasi uno su quattro - ha consumato cannabis nel corso dell'ultimo anno (+1,90% rispetto al 2013). Dati che per fortuna precipitano per le altre droghe: cocaina 1,58%, eroina 0,21%, ecstasy 1,36% ed allucinogeni 2,03%. In questo caso non sono stati estrapolati i dati relativi alle singole città, ma solo quelli macroregionali: complessivamente, nell'area Piemonte-Lombardia-Valle d'Aosta-Liguria, risulta che il 26,76% degli studenti ha consumato almeno uno stupeficante nel corso dell'ultimo anno. Cioè in media, in una qualunque classe di 25 studenti delle scuole superiori, 6 o 7 di loro hanno utilizzato una droga leggera o pesante.



Solo le metanfetamine restano sostanzialmente stabili, mentre la cocaina registra un +20% e l'ecstasy un +40%. Il consumo di eroina è invece aumentato del 75%, così come quello delle ketamine

CRONACAQUI p 2

IL PIANO Il nuovo servizio sarà operativo tra trenta giorni. Il ministro dell'Interno Alfano: «Chi denuncia sarà tutelato»

Un sms per segnalare pusher e bulli nelle scuole

→ Sms riservati per segnalare casi di spaccio e di bullismo nelle scuole. L'iniziativa, annunciata dal ministro dell'Interno Angelino Alfano, partirà in tutte le città italiane tra qualche settimana. I prefetti, infatti, hanno trenta giorni di tempo per rendere operativo il servizio. Un servizio con cui il ministero dell'Interno amplia sull'intero territorio nazionale quanto sperimentato nella Capitale, alla fine dello scorso anno scolastico, quando fu testato un servizio analogo, con un sms dedicato a questo tipo di segnalazioni, e che aveva portato anche ai primi arresti per spaccio di droga davanti alle scuole.

Il piano prevede l'attivazione di un servizio sms (un numero con cinque cifre preceduto dal prefisso delle singole città) che consentirà ai genitori, agli studenti e agli operatori scolastici di segnalare la presenza di pusher fuori le scuole e i casi di bullismo. «Chi segnalerà episodi di spaccio sarà protetto dalla massima riservatezza - ha assicurato Alfano - Faremo ogni sforzo per proteggere chi denuncia, soprattutto se è minore». I dati, del resto, sono allarmanti. Negli ultimi quattro anni, sono 12 i ragazzi morti per droga in Italia, mentre si contano due casi di suicidi di ragazzi vittime di bullismo. Nel

2013 le forze dell'ordine hanno arrestato 55 spacciatori davanti agli istituti scolastici e altri 29 sono finiti in manette solo nei primi sette mesi del 2014. Mentre sono 2.107 le segnalazioni di reati commessi da minori in danno di altri minori ad agosto 2014. Il ministero, sulla scorta dei dati che descrivono un'impennata dell'utilizzo di sostanze stupefacenti, prevede una crescita vertiginosa rispetto allo scorso anno, quando a fine dicembre le segnalazioni furono 2.186. Ecco l'urgenza della campagna del Viminale, intitolata «sì alla scuola, no droga, no bullismo».

[s.tam.]

segue dalla prima pagina

2 giovedì 18 settembre 2014

CRONACAQUI

In sei anni tagliato un terzo degli impiegati nelle banche

Indagine dell'Ires-Cgil sul settore
Dal 2008 chiusi 150 sportelli
In calo anche prestiti e depositi

STEFANO PAROLA

NELLA lunga crisi le banche piemontesi hanno perso un terzo della loro forza lavoro. Nel 2008 gli istituti di credito presenti in regione davano un impiego a 39.243 persone, ma quel numero è sceso a 27.155 alla fine dello scorso anno. E in questo 2014 le cose stanno peggiorando ancora: «Adesso siamo già a quota 26 mila», spiega Davide Riccardi della Fisac-Cgil, che assieme a Francesco Montemurro dell'Ires-Lucia Morosini ha curato l'ultima «Nota congiunturale sul mercato del credito bancario in Piemonte».

La perdita di oltre 13 mila posti è stata assai meno traumatica rispetto ad altri settori: «Il comparto - dice Riccardi - ha am-

mortizzatori sociali solidi, che hanno funzionato bene. Le persone coinvolte dai tagli sono state più o meno felicemente pensionate». Insomma, niente scene in stile Lehman Brothers, con i dipendenti licenziati in tronco costretti a portarsi via la scatola con i propri effetti personali. Però i numeri danno l'idea di come sia calata la capacità delle banche di garantire occupazione.

Non solo: pure il numero di sportelli è sceso negli ultimi anni. Dalle 2.716 filiali del 2008 si è passati alle 2.567 di fine 2013, dunque ne sono state chiuse 149 dall'inizio della crisi. Le conseguenze? «Queste riduzioni di organico e di sportelli - sostiene il sindacalista della Cgil - hanno peggiorato il servizio senza incidere in mo-

INUMERI

150

È il numero di sportelli chiusi in Piemonte in sei anni: dai 2716 del 2008 si è scesi a 2567

12MILA

È il numero di posti di lavoro tagliati nelle banche in Piemonte dal 2008: erano 39.243, oggi sono 27.155

579

È il numero di fallimenti dichiarati in Piemonte nei primi sei anni del 2014: settima regione in Italia

-1,6%

È il calo registrato dai depositi dei piemontesi nelle banche nell'ultimo anno. Un dato superiore alla media nazionale

-9,7%

In Piemonte da aprile 2011 a aprile 2014 gli impieghi vivi è scesa quasi del dieci per cento, toccando punte del 14,3% per le Pmi

do risolutivo sui costi. I bilanci delle banche, infatti, hanno continuato a risentire del ciclo economico negativo e del cattivo credito concesso in passato».

La Fisac-Cgil ha passato in rassegna pure i conti delle banche piemontesi, trovando altri segni "meno". Per esempio, la quantità di denaro depositato è in discesa: nei primi quattro mesi, rispetto allo stesso periodo del 2013, è

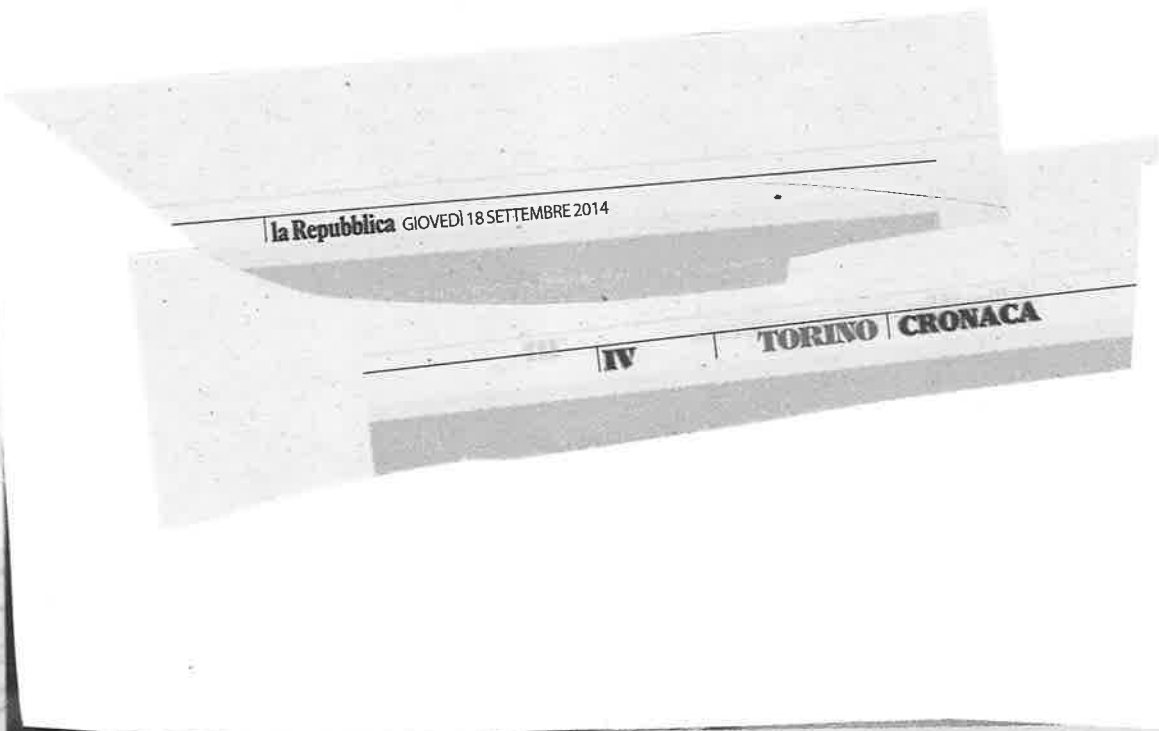
scesa dell'1,6 per cento in tutta la regione e del 3,1 soltanto in provincia di Torino, contro un più 0,9 fatto segnare dall'intero Paese.

In quella finestra temporale anche i prestiti sono diminuiti. In generale, si parla di un meno 4,4 per cento per il Piemonte (meno 4,2 per il Torinese), con l'edilizia che ha sofferto di più, con il suo meno 9,3 per cento. La nota congiunturale segnala dei cali più

marcati in alcune province e per alcuni settori. Nel Novarese, per esempio, gli impieghi nei confronti delle imprese di servizi sono scesi del 23,8 per cento, mentre nell'Alessandrino l'industria ha subito un taglio ai finanziamenti bancari del 17,7 per cento.

Che fare, dunque? La Fisac-Cgil ha un suo piano, che Davide Riccardi riassume così: «Servono nuovi strumenti come il poten-

ziamento del fondo di garanzie per le Pmi, un supporto all'utilizzo dei fondi europei o l'adozione di forme di mini Bond. E poi un piano di riconversione del personale bancario verso servizi di consulenza alle aziende e gli automatismi di valutazione del merito creditizio devono basarsi anche su dati che dimostrano la vitalità delle imprese».



IL CASO Dal 2015 debutta il nuovo "tempo intermedio"

La scuola è più cara Aumenti di 8 euro per i nidi d'infanzia

*Rivoluzione anche per le elementari e le medie
In mensa si pagherà a forfait e pasti a consumo*

→ Questione di punti di vista. Perché se il vostro pargolo frequenta le elementari e le medie, in media i costi di ristorazione per l'anno scolastico appena iniziato saranno più bassi rispetto a quelli del 2013/14. Se invece lo avete iscritto in un nido di infanzia o in una scuola materna, allora dovete mettere in conto un esborso extra che potrebbe incidere sulle finanze famigliari fino ad otto euro al mese. Tutti effetti della manovra varata dal Comune di Torino, che per il 2015 ha in serbo anche un'altra novità: un "tempo medio" con uscita alle 15,30, abbastanza per garantire una riduzione del 18% della tariffa mensile. Per le famiglie, il risparmio mensile varierà da un minimo di 10 euro per la prima fascia Isee ad un massimo di 98 euro circa per l'ultima fascia.

Le tariffe dei nidi d'infanzia variano da un minimo di un euro mensile per la fascia Isee

più bassa ad un massimo di 8 euro per la fascia Isee oltre i 38mila euro. Il numero e i valori delle fasce non subiscono variazioni, cosa che invece accade per i nidi d'infanzia, dove vengono introdotte quelle tra i 9.400,01 e i 12.200 euro, tra i 12.200,01 e i 15mila euro, tra i 15.000,01 e i 19.500 euro, tra i 19.500,01 e i 24mila euro tra 24.000,01 e i 28.000,01 e i 32mila euro. Le tariffe del servizio di ristorazione varieranno da un minimo di un euro a un massimo di sei euro, mentre la tassa d'iscri-

zione una tantum potrà crescere fino a 12 euro per la fascia più alta. Anche per le scuole d'infanzia si valuta la possibilità di introdurre, a partire dal 2015, un nuovo orario di uscita anticipata alle 14, dopo il pranzo. Quando sarà introdotto, il nuovo orario consentirà la riduzione del 25% della tariffa mensile: per le famiglie il risparmio varierà da un minimo di 10 euro per la prima fascia Isee ad un massimo di euro 39 circa per l'ultima fascia. Anche nel sistema tariffario del servizio di ristorazione nel-

le scuole dell'obbligo vengono introdotte due importanti innovazioni. Con la prima, nelle scuole primarie viene superata la tariffa forfetaria mensile mediante l'estensione della tariffazione basata sui soli pasti prenotati giornalmente. In questo modo, in tutta la scuola dell'obbligo viene introdotta la quota d'iscrizione annuale al servizio di ristorazione, come parziale contributo delle famiglie ai costi fissi sostenuti dalla Città. Nelle scuole primarie, la quota d'iscrizione annua viene parametrata su 175 giorni di

servizio e proporzionata in base sia al numero dei rientri settimanali sia alle fasce Isee. In caso di cinque rientri, corrispondenti appunto a 175 rientri complessivi, la quota annua varia da un importo minimo di 44 euro per la prima fascia Isee ad un massimo di 298 per quella più alta. Nelle scuole secondarie di primo grado, la quota d'iscrizione annua viene invece individuata sulla base del parametro di 35 giorni di servizio all'anno, corrispondenti ad un rientro settimanale. La quota varia da un minimo di 9 euro

per la prima fascia Isee ad un massimo di 60 per l'ultima. Per entrambi gli ordini scolastici, la quota d'iscrizione annua viene suddivisa in due rate, ciascuna di importo pari al 50% dell'importo complessivo. Ciascuna rata deve essere versata entro il 15 novembre ed entro il 15 marzo dell'anno successivo. In entrambi i casi, la tariffa di ciascun pasto ammonta da un minimo di 1,25 euro nella prima fascia Isee ad un massimo di 5,25 in quella più alta.

[p.var.]

12

giovedì 18 settembre 2014

TO CRONACAQUI